



Procedura	P12
Revisione	1
Data Emissione	20/03/2010
Preparato da	C. Scarmagnani
Approvato da	Com. Esecutivo

Codice Etico e Deontologico del Volontario del Sorriso - Clown di Corsia.

Essere Volontario del Sorriso, Clown di Corsia o Clown-Dottore nell'Associazione Progetto Sorriso, in seguito "Associazione", richiede particolare attitudine, competenza, responsabilità e sensibilità.

1. Appartenenza e Riconoscibilità.

Il volontario-clown è socio dell'Associazione, quindi ne rispetta lo Statuto, il regolamento interno, i valori e l'etica).

Il volontario-clown durante i servizi si rende riconoscibile indossando sempre il camice con la tessera identificativa dell'Associazione Progetto Sorriso ed il cartellino identificativo eventualmente fornito dall'Azienda Ospedaliera.

2. Formazione - Preparazione.

Il volontario-clown che interviene in ospedale possiede una competenza specifica nell'arte del clown ed ha esperienza in questo campo. Riceve dall'Associazione una formazione specifica mirata al servizio nel mondo ospedaliero e nell'area in cui opera, per capire e rispettare l'ambiente e adattarvi la propria performance. Per garantire la qualità degli interventi, il volontario-clown perfeziona e aggiorna le proprie conoscenze artistiche (tecniche del clown) e teoriche (formazione di igiene, vocabolario medico, patologie, dolore ecc.) formandosi costantemente.

3. Rispetto dei regolamenti.

Il volontario-clown rispetta il regolamento interno, le norme d'igiene e di sicurezza del reparto e dell'ospedale.

4. Gratuità ed Azione disinteressata.

Il volontario-clown agisce senza fine di lucro anche indiretto e non accetta regali o favori personali in nessun ambito.

5. Competenze.

In ospedale il volontario-clown compie solo interventi relativi e commisurati alla sua competenza artistica e psicologica. E' presente in reparto per aiutare i bambini o gli adulti e le loro famiglie a sopportare meglio la degenza. Ha il compito di mostrare attraverso la sua attività che l'umorismo e l'immaginazione possono entrare e far parte della vita in ospedale. Deve essere consapevole che il suo intervento è sempre volto a migliorare il benessere dei bambini o degli adulti, dei loro cari e del personale. Agisce sempre nel rispetto del lavoro e delle esigenze altrui soprattutto dei medici e dei paramedici. Ha il compito di entrare in empatia con i bambini ed i genitori ed è consapevole che il suo intervento è sempre volto a migliorare il loro benessere.



Procedura	P12
Revisione	1
Data Emissione	20/03/2010
Preparato da	C. Scarmagnani
Approvato da	Com. Esecutivo

6. Empatia.

L'empatia è l'attitudine a offrire la propria attenzione per un'altra persona, mettendo da parte le preoccupazioni e i pensieri personali. La qualità della relazione si basa sull'ascolto non valutativo e si concentra sulla comprensione dei sentimenti e bisogni fondamentali dell'altro.

L'empatia è la focalizzazione sul mondo interiore dell'interlocutore, è la capacità di intuire cosa si agiti in lui, come si senta in una situazione e cosa realmente provi al di là di quello che esprime verbalmente.

L'empatia è la capacità di leggere fra le righe, di captare le spie emozionali, di cogliere anche i segnali non verbali indicatori di uno stato d'animo e di intuire quale valore rivesta un evento per l'interlocutore, senza lasciarsi guidare dai propri schemi di attribuzione di significato.

Mentre la comprensione intellettuale si concentra sui fatti, indaga come stiano realmente le cose e ricostruisce l'esatta dinamica dell'accaduto, la comprensione empatica è più sottile e complessa di quella intellettuale e richiede una sensibilità molto fine e rara per essere attuata.

La trasparenza è una delle componenti dell'empatia ed è l'accordo tra i sentimenti manifestati e quelli realmente provati. Se l'interlocutore percepisce trasparenza, si apre con fiducia, altrimenti si chiude difensivamente. Trasparenza non significa rivelare impulsivamente tutti i sentimenti, ma implica il non simulare un sentimento quando in realtà se ne prova un altro, perché l'interlocutore capterebbe la dissonanza.

La comprensione empatica, un'altra componente dell'empatia, consiste nell'immedesimarsi nell'interlocutore per comprendere il suo punto di vista, senza assumerlo come proprio, ma mantenendo l'autocontrollo: un infermiere che si calasse nei panni del malato lasciandosi sopraffare dal dolore per le sue sofferenze renderebbe il malato emotivamente più abbattuto invece di offrirgli un sostegno.

L'accettazione incondizionata è un'ulteriore componente dell'empatia, consiste nell'astensione da valutazioni, da approvazioni o disapprovazioni e da correzioni. La comprensione empatica implica la sospensione dei giudizi morali sui sentimenti riferiti dall'interlocutore: l'ascoltatore non ne misura la conformità alle norme, né indica il modo giusto di comportarsi, né illustra la situazione oggettivamente per indurre l'altro a rendersi conto di non averla affrontata con la dovuta maturità.

L'ascolto empatico, per ultimo, non impone una direttiva, ma pone l'altro nella condizione di esplorarsi per trovare la sua verità.

7. Distacco.

Anche se gli venisse richiesto, il volontario-clown non intratterrà relazioni extra dal servizio con il bambino/adulto e la famiglia. Non deve mai trovarsi nella posizione di confidente o amico. In caso di ripetute richieste da parte dei familiari, deve consultarsi con i responsabili del personale ospedaliero.

8. Segreto professionale e Riservatezza.

Il volontario-clown rispetta il segreto professionale. Il segreto riguarda ciò che gli è stato rivelato, ma anche quello che ha visto, letto, sentito, o compreso sull'identità e lo stato di salute dei bambini o degli adulti conosciuti in ospedale sia durante il servizio, sia nella normale frequentazione. La discrezione si osserva dentro e fuori dall'ospedale.

9. Rispetto, Responsabilità e Sensibilità.



Procedura	P12
Revisione	1
Data Emissione	20/03/2010
Preparato da	C. Scarmagnani
Approvato da	Com. Esecutivo

Il volontario-clown è responsabile delle sue azioni ovunque operi compreso l'ambiente ospedaliero. Esegue il suo servizio nel rispetto della dignità, della personalità e dell'intimità delle persone con cui si relaziona (bambini e loro famigliari).

Effettua tutti i suoi interventi con coscienza ed attenzione professionale, qualunque siano il censo delle persone, la cultura, la tradizione, il sesso, la religione, la nazionalità, la situazione familiare, l'educazione, la malattia e indipendentemente dai sentimenti che può provare nei loro confronti.

Anche se viene richiesta la sua opinione, si astiene da ogni osservazione che potrebbe essere inadeguata e presta attenzione a non fare allusioni destabilizzanti sulle proprie o altrui origini, abitudini, convinzioni religiose e politiche.

10. Attenzione.

Il volontario-clown è sempre attento alla sicurezza delle persone con cui opera (bambini e adulti) ed in qualunque ambiente in cui presti servizio. Non deve metterli in posizione di pericolo con la recitazione, gli accessori, i movimenti ed in ogni fase del proprio servizio.

Per qualunque anomalia, pericolo o rischio riscontrato durante il servizio nei Reparti, riferisce immediatamente alla Caposala o al personale medico-paramedico in servizio.

11. Cooperazione.

Il volontario-clown non agisce mai da solo, ma sempre in coppia.

12. Non ingerenza.

Il volontario-clown rimane imparziale quando viene messo al corrente di inefficienze nell'ospedale, lamentele riguardanti il reparto, questioni del personale o di gestione.